Nella Casa museo di Manzoni, Greenaway ha trovato una sintonia con i quadri di Vitali che ha esposto come se fossero in un ambiente domestico

I quadri non appartengono a un altro mondo ma ci aiutano a guardare e a vivere quello presente

struttori che anzi li avrebbero persino potuti giudicare come ostici e dannosi.

Il genius loci

Un'ingegnosa scenografia cinematografica può essere molto raffinata e può talvolta sperare di riprodurre questo stratificato genius loci, ma l'oggetto reale è sempre sorprendente e piacevole a causa della sua natura casuale, della sua individualità spesso eccentrica e della sua peculiarità imprevedibile.

Ero curioso di verificare se, ispirata dai quadri di Giancarlo Vitali e guidata da ciò che avevo percepito essere la loro atmosfera e il loro ambiente, quella particolare identità potesse essere rievocata.

Abbiamo pertanto proposto, negli spazi che ci sono stati concessi, oggetti divisi in tre categorie – per prima la storia naturale che si può scoprire intorno al Lago di Como, poi il calore domestico e familiare soprattutto attraverso abiti che abbiamo indossato negli ultimi anni del ventesimo secolo, e infine l'ambiente di un modesto ospedale dove Giancarlo Vitali si è recentemente ritrovato a confrontarsi con la propria mortalità. Sebbene ciò non significhi che questo confronto non ci fosse già stato.

I quadri non appartengono a un altro mondo, sono di questo mondo. E dovremmo esserne felici. Sono tutte prove che ci aiutano a guardare e a vedere. E a vivere.

Il testo qui proposto di Peter Greenaway è inedito e apparirà nel catalogo "Mortality Vitali", edito da Cinquesensi di Lucca, numero 32 della collana che conterà 92 cataloghi di 92 pagine ciascuno curata dallo stesso Greenaway. Il catalogo sarà presentato il 7 settembre a Milano, nel primo appuntamento del calendario di incontri "Bellavista Time Out", nell'ambito della mostra su quattro sedi (Palazzo Reale, Castello Sforzesco, Museo di storia naturale e Casa Manzoni) di Giancarlo Vitali in corso fino al 24 settembre. Gli orari e la location saranno comunicati prossimamente sul sito archivivitali.org. Peter Greenaway, regista e pittore gallese, ha scritto anche un altro testo per il catalogo generale delle esposizioni, che potete leggere su Internet a questo indirizzo: http://www.giancarlovitali.com/news/peter-greenaway-mortality-with-vitali-father-son.php

APPROFONDIMENTO

TRE MOSTRE E UN REGISTA

Peter Greenaway, tra i maggiori registi britannici (e non solo) viventi, viene dalla pittura e lo racconta lui stesso nel catalogo delle mostre di Giancarlo Vitali in corso a Milano.

«Io sono di parte - scrive -. Mi sono formato come pittore e, fin dall'età di tredici anni, era questo che volevo diventare, anche se non avevo nessuna idea di come realizzare questa ambizione. Una volta un giornalista italiano mi chiese come mai, avendo iniziato la mia carriera come pittore, fossi diventato poi regista. Risposi che ero scontento del fatto che la pittura non prevedesse – di norma – una colonna sonora. Ci sono quadri di Rauschenberg in cui sono state inserite radio a transistor, sebbene per la maggior parte fossero rotte o spente; quindi non credibili. E John Cage fa molte riflessioni illuminanti su ipotetici quadri con colonne sonore. Forse questo è ciò a cui ancora oggi aspiro – ovvero quadri con colonne sonore. I dipinti non devono necessariamente essere animati, e di certo non devono raccontare per forza delle storie».

La pittura, ma anche la grafica e l'architettura, sono molto presenti nelle opere cinematografiche di Greenaway: si pensi a "I misteri del giardino di Compton House" (1982), "Il ventre dell'architetto" (1987) e "I racconti del cuscino" (1996). Il film cui sta lavorando attualmente, e che dovrebbe uscire nel 2018, è dedicato a un grande scultore, il rumeno Brancusi, che nel 1905 percorse 1500 chilometri a piedi da Bucarest a Parigi per raggiungere il centro più importante e stimolante per gli artisti del suo tempo.

Peter Greenaway 75 ANNI

Intanto, Greenaway, sta curando una sezione della quadruplice mostra di Giancarlo Vitali in corso a Milano, dove è intervenuto all'inaugurazione e ritornerà il 7 settembre, per presentare un secondo catalogo da lui stesso curato. Oltre alla grande antologica allestita negli ambienti di Palazzo Reale, altre tre esposizioni (ospitate dal Castello Sforzesco, dal Museo di Storia Naturale e dalla Casa del Manzoni) mettono in luce la storia creativa di un artista da sempre votato alla sperimentazione di diverse tecniche espressive. La rassegna resterà aperta fino al 24 settembre. Orari e altri dettagli sul sito archivivitali.org. P. Ber.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjMWY4Y2NkYjAtYTk0YS00MTBhLTk5MDgtNTllMmU0ODExMDk2IyMjMjAxNy0wOC0yMFQxMDoyMToyNCMjI1ZFUg==